

L'INTERVENTO

Quando cento sedie si rivelarono poche...



di ALBERTO
BERTONI

DI CASTELNUOVO

Rangone mi ricordo un ciclo di incontri, negli anni '80, con due o tre poeti di valore: Gianni D'Elia, Maurizio Cucchi e Andrea Zanzotto. Eravamo una decina ad ascoltarli, sì e no: ma si creò un clima di grande intimità e corrispondenza, furono incontri molto vivi, per noi pochi appassionati di questo genere di nicchia.

Di Castelnovo, vent'anni dopo, nel 2005, ricordo anche un tardo pomeriggio di settembre, quando ero consulente scientifico della prima edizione del 'Poesiafestival', ideato da Roberto Alperoli e diretto da Paola Nava. Qualcuno dell'organizzazione mi aveva chiesto quante sedie servissero per l'incontro d'esordio con Edoardo Sanguineti.

Un'ottantina, risposi, massimo cento: ma, quando arrivai, mi colpì uno strano brulichio e soprattutto intercettai gli occhi di brace del qualcuno che mi aveva interpellato, mentre trasportava pile di sedie. Stavano infatti affluendo più di seicento persone e molta gente — anche per mia colpa — rimase in piedi. Adesso che, alla settima edizione del 'Poesiafestival', le perso-

ne si contano a migliaia e che non solo Castelnovo Rangone ma tutti i comuni che compongono il nucleo delle 'Terre dei Castelli' hanno visto la loro manifestazione collocarsi al fianco degli altri festival più e meglio frequentati (Letteratura di Mantova, Mente di Sarzana, Filosofia di Modena, Pordenonelegge), adesso mi limito a suggerire un metodo per mettere a frutto questa dimensione assembleare e spettacolare che ha coinvolto una forma d'arte di per sé fragile, emotiva e individuale come la poesia. E il mio consiglio è di ritagliarsi un percorso selezionato, all'interno del vasto programma.

PER ESEMPIO, io non mi perderei l'apertura e la chiusura affidata a due cantautrici di grande qualità poetica come Cristina Donà e Teresa De Sio; mi farei due risate 'serie' con Gene Gnocchi, che è un intenditore — oltre che un segreto praticante — di poesia contemporanea; mi gusterei l'irlandese Paul Muldoon, un autore che non è propriamente facile incrociare da queste parti; e infine ascolterei due italiani che nascono ottimi poeti ma che si sono dedicati con successo anche al genere più 'nemico' della poesia, il romanzo: e mi riferisco a Silvia Avallone e a Gianmario Villalta.

Ma ognuno farà poi come gli pare, mentre io auguro buon Poesiafestival a tutti.

